Anno VIII. TORINO, Lunedì 5 OTTOBRE 1874 Num. 274.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50
Svizzera	» 50 —	15 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 28 —	30 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che viene le offerte.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 OTTOBRE 1874.

Statistica criminale.

Quando consultiamo le statistiche criminali del nostro paese non abbiamo motivo di andarne alteri, e neppure dei progressi fatti negli ultimi dieci anni. Infatti il numero degli omicidi commessi nel 1864 sale a 2026, aumentò alquanto nei successivi, intantochè nel 1870 era arrivato a 2604. Nel 1871, l'ultimo anno di cui abbiamo visto la statistica, troviamo invece una diminuzione, la cifra di 2024. Non è compresa in essa la provincia di Roma.

La media di ciascuno dei detti anni è 2389, 10,04 ogni 100,000 abitanti.

Si vede a prima giunta che il progresso nella moralità pubblica non andò di conserva con quello della prosperità economica, nè con quello dell'istruzione, benchè la statistica onde parliamo non tenga conto ne'suoi computi dell'aumento della popolazione, il quale fa sì che alquanto scemato debbasi riputare il numero di quei reati di sangue. Notiamo anche che nei primi tre dei mentovati anni non sono comprese le provincie venete.

Si dice infatti che la proporzione fra gli omicidi ed il numero degli abitanti fu in ragione di 8,36 per 100,000 nel 1864, e che nel 1871 la proporzione fu quasi la stessa 8,34 per 100,000. Ma nel 1871 la popolazione era cresciuta nel periodo predetto di 71 per 1000, il che attenua alquanto la gravità del male.

Dal 1870 al 1871 il miglioramento è sensibile, il numero degli omicidi è scemato di 580; ma dal confronto di due anni soli non si possono trarre sicure illazioni per l'avvenire.

Ad ogni modo il numero dei crimini è tanto elevato che ci dà un triste primato sulle altre nazioni civili. In Inghilterra non troviamo che la ragione di 1,07 a 100,000, nell'Austria di 3,09 e negli Stati Uniti, ove pare che non sia andata in desuetudine la giustizia alla Lynch, cioè l'omicidio preceduto da qualunque formalità, di cui si fa senza in Italia, è di 5,34.

Grandissima è poi la differenza nella proporzione, secondo le varie regioni della penisola. Essa fu nel 1871 nel Veneto di 1,02 per 100,000; nel Piemonte 2,89; nella Lombardia 3,12; nella Liguria 4,01; nella Toscana 5,13; nell'Emilia 6,43; nella Puglia 6,84; nelle Marche 9,17; nella Sardegna 10,37; nella Campania 12,14; nell'Umbria 15,39; nell'Abruzzo 16,07; nella Calabria 16,48; nella Basilicata 17,26; nella Sicilia finalmente 18,31.

Se noi poniamo a riscontro le anzidette cifre con quelle degli analfabeti, scorgeremo che il numero dei delitti di sangue è in ragione inversa della cultura degli abitanti. Troviamo infatti nella classificazione delle regioni secondo il numero dei contratti di matrimonio non sottoscritti dai contraenti, che su 100 contratti non lo sottoscrissero 23 nel Piemonte e Liguria, 31 nella Lombardia, 45 nella Toscana, 57 nel Veneto e nel Modenese, 61 nella Romagna, Marche ed Umbria, 63 nel Parmense, 70 nella Sardegna, 75 nel Napoletano, 77 nella Sicilia.

Ciò tuttavia non basta ancora a renderci ragione di discrepanze sì notabili fra le singole regioni, e le cause della frequenza di delitti che si deplora in alcune provincie vuol essere attribuita a cause complesse, alle dominazioni anteriori, alle abitudini contratte sotto il dispotismo, alla mancanza di mezzi di comunicazione, la quale, come agevola i delitti, ne rende più difficile la repressione e dà con ciò causa a commetterne dei nuovi. Antiche sono le associazioni dei delinquenti, la solidarietà che stringono fra loro nelle Romagne e nelle Marche, e grazie ad esse godono sovente impunità i furfanti. Alla camorra del Napoletano ed alla mafia della Sicilia vuolsi per lo stesso motivo ascrivere il gran numero di malandrini che infestano quelle contrade.

Ma qualche sia la causa di quel malanno, debbasi esso ad insufficienza dei nostri ordini giudiziarii, a poca solerzia di chi ha per dovere di prevenire i reati od a cause che solo colla lenta azione del tempo e coll'accrescersi dell'istruzione e del benessere potranno cessare, sarebbe una massima vergogna pel nostro paese se il primo pensiero dei legislatori e dei rettori non fosse l'adoperarsi a tutt'uomo a porvi riparo. È uno scopo a cui tutti egualmente dobbiamo tendere, poichè non è una questione di parte politica, ma bensì di moralità, di prosperità, di onore nazionale.

IL SEPARATISMO A NIZZA.

Riassumiamo dai giornali francesi l'incidente relativo ai separatisti di Nizza avvenuto nella seduta della Commissione di permanenza del 1° ottobre.

Il signor *De Maby* accusò il prefetto di Nizza, Villeneuve-Bargemont, di aver sospeso due giornali francesi e repubblicani, mentre è tollerantissimo verso i separatisti. In prova disse, che il prefetto ha tollerato che dal palazzo municipale di Nizza si togliesse la bandiera francese. Egli ricordò altresì che Villeneuve-Bargemont si è compromesso, accompagnando la signora Costa della Torre a far visita a Bazaine, tre giorni prima dell'evasione, come fu messo in chiaro dal processo.

Il ministro della giustizia Talhand rispose che i due giornali furono sospesi per le loro polemiche violente, e soggiunse:

« Quanto ai fatti rivelati dal sig. De Maby, cioè il ritiro della bandiera nazionale dal palazzo municipale di Nizza, e le relazioni del prefetto delle Alpi Marittime con la Società separatista, vi confesso che mi sono parsi tanto inverosimili che non ho voluto fermarci il mio pensiero. »

Il sig. De la Rochethulon difese il prefetto affermando che la bandiera francese non fu mai tolta dal palazzo municipale di Nizza. Egli soggiunse:

« È verissimo che il separatismo ha il suo organo a Nizza, il giornale il *Pensiero*, il quale, ben lungi dall'essere sostenuto dal Prefetto, fu privato nell'ottobre 1873 del permesso della vendita sulla pubblica via, precisamente per la sua polemica anti-francese. »

Vi ha un altro giornale separatista, specialmente nizzardo, di cui il generale Garibaldi si fece patrono, scrivendo alla città di Nizza « che la dinastia di Savoia la cedette alla Francia con mezzi illeciti ed interamente riprovevoli. » Garibaldi aggiunge che il suo programma è « unione completa delle nazioni libere con un patto sociale, il cui primo articolo sarebbe l'impossibilità della guerra e Nizza capitale di quest'unione europea. »

È questo un separatismo diverso da quello del *Pensiero*, ma non meno antifrancese. E perciò furono colpiti i giornali democratici che lodavano quel linguaggio.

Uno di essi si esprimeva:

« Sublime aspirazione [alla fratellanza dei popoli, segno generoso del suo gran cuore, alla cui realizzazione si opporranno sventuratamente ancora per lungo tempo i principi in possesso del trono, gl'ignoranti che hanno duopo di essere illuminati, i fanatici che bisogna convincere, gli ambiziosi da soddisfare, i corrotti da moralizzare. »

L'incidente non ebbe seguito.

Bricco di Neive, 2. — Ci scrivono:

Nel N. 268 del pregevolissimo suo periodico trovo fatto cenno della costruzione della strada comunale obbligatoria che da S. Stefano tende a Valdivilla e confini di Mango, costruzione della quale da parecchi anni si preoccupa assai la borgata del Bricco di Neive, e con essa tutta la popolazione che vive tra Neive, Mango, Camo, S. Stefano, Castiglione e Coazzolo. E siccome parmi che il corrispondente di S. Stefano abbia fatto apprezzamenti non troppo esatti ed imparziali, così mi permetto di indirizzare alla S. V. alcune osservazioni non certo inopportune o inutili.

Non parlo della spesa di circa 80 mila lire, cui accenna il detto corrispondente, nè della *persona influente*, che sollecita la costruzione della strada in discorso: questa non è cosa che riguardi il Bricco. A me preme soltanto di dichiarare che avrà di molto l'articolista di S. Stefano quando asserì che la strada di Valdivilla è di niuna importanza, non comunicando che con una borgata alpestre, ecc. Da tale asserzione si deduce facilmente non essersi punto dal medesimo avvertito che la strada di San Maurizio non è destinata soltanto a comunicare con Valdivilla, ma bensì a diventare la più breve strada tra S. Stefano ed Alba; che il Comune di Neive ora provvedendo alla sistemazione radicale della via di Borgonovo e Bricco; che compiuta questa sistemazione e la costruzione dalla stradale di Valdivilla sorgerà la necessità di riunire detta due strade apportando così una vera rivoluzione economica tra gli abitanti di queste troppo lungamente trascurate colline; che quindi in correlazione coll'accennata strada altre se ne costruiranno tendenti a Mango, Camo, Castiglione e Coazzolo, attalchè i prodotti di quelli ognor crescenti vigneti potranno più facilmente e con maggior vantaggio esitarsi.

Quando si discorre dell'utilità di un'opera non bisogna considerarla solo in relazione al presente, ma anche al tempo avvenire. Pur troppo poi coloro che abitano i capo-luoghi poco si curano delle condizioni e dei bisogni degli abitanti di campagna e in fatto di strade par loro che questi ultimi abbiano appena il diritto di camminare a stento sia per strade scoscese, fangose e mal tenute. E dico il vero, allorquando percorrendo queste colline m'incontro spesso in contadini, che gridando e bestemmiando pungolano, percuotono due o tre paia buoi per trascinare malamente e con grave pericolo appena un centinaio di miriagrammi di merci, non so trattenermi dall'erompere in acri e severe parole contro certi amministratori ignari affatto dei loro doveri e specialmente dell'essere la strade una tra le primarie ricchezze di un paese.

Adunque si persuada il corrispondente di S. Stefano non esser vero che la stradale di Valdivilla non è di niuna importanza come lui mostra di credere.

Non soltanto Valdivilla, che pure non è un paese da sprezzare, ne indegno di considerazione, ma altre borgate e Comuni s'aspettano d'essere grandemente avvantaggiati dalla costruzione di detta strada. E con questo fo punto.

(Segue la firma).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2075), del 19 luglio, che concede derivazioni d'acqua ed occupazioni di aree di spiagge.

2. **Un regio decreto** (n. 2094), del 6 settembre, che annulla una concessione di aprire una derivazione d'acqua nella riva sinistra dell'Arno al sobborgo detto del Portone presso la città di Pisa.

3. **Un regio decreto** (n. 2095), del 13 settembre, che dà esecuzione alla convenzione per lo scambio dei vaglia postali tra il Belgio e l'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale militare e giudiziario.

CRONACA CITTADINA

— **L'Associazione generale degli operai di Torino** nell'adunanza delli 19 scorso settembre deliberò a grande maggioranza di invitare per una seconda volta i rappresentanti di tutte le Società consorelle di Torino per la sera del 6 ottobre corrente alle ore 9, onde poter poi rendere edotti i rispettivi Consigli generali sulla spesa occorrente per l'impianto del progettato panificio sociale e per poter quindi in un'altra adunanza fissare alle Società aderenti il corrispondente numero delle azioni per ciascheduna di esse.

Il presidente dell'Associazione generale
VISCO ANTONIO.

— **Giornalismo.** — La caricatura del giornale il *Diavolo* di ieri rappresenta Marco Minghetti, che, trovandosi a mal partito, si raccomanda a Guglielmo Provvidenza.

È aperto un abbonamento al *Diavolo* dal 1° del corr. ottobre al 31 dicembre al prezzo di lire 2.

— **Festa operaia.** — Ieri sera, alle ore 7, l'Associazione generale degli operai, unitamente alle rappresentanze delle altre Società di mutuo soccorso di Torino, si recarono in corpo con bandiere e precedute dalla musica dell'Associazione stessa, a percorrendo le vie Mercanti, Doragrossa, Piazza Castello, ecc., onde recarsi al teatro Carignano ad inaugurare le rappresentazioni che saranno date dalla Compagnia drammatica della stessa Associazione generale, a beneficio degli operai inabili al lavoro.

Alle ore 8 precise ebbe principio la rappresentazione del dramma *Camoens* e per tutti i cinque atti che dividono il dramma del Fortis gli attori ebbero applausi meritatissimi; fu pure lodata la musica stessa che intercalava tra un atto e l'altro di belle melodie.

Era bello il vedere il teatro, altra volta ritrovo dell'aristocrazia torinese, ora occupato dall'altra aristocrazia del lavoro e, se dobbiamo essere sinceri, il decoro del teatro non ebbe a soffrirne pel cambio.

Finiremo per dire un bravo di cuore alla Direzione dell'Associazione operaia e la esortiamo a perseverare nella via intrapresa e che non potrà a meno di dare ottimi frutti.

— **Teatri.** — L'apertura del Vittorio Emanuele si è effettuata ieri sera con grande concorso di spettatori, ma l'esito complessivo della rappresentazione ha corrisposto soltanto in parte ai pronostici che si facevano sulle qualità artistiche di alcuni dei principali esecutori che sono pur distinti, ma che nel *Guarany* simpatizzano pochino pochino e col pubblico e colla musica del brasiliano Gomes, la quale ha d'uopo d'un'interpretazione più che splendida per essere gustata a dovere.

Non volendo a niun modo fare confronti, siamo pure obbligati a dire che il *Guarany*, come si dà attualmente al Vittorio Emanuele, è un *Guarany* che entusiasma poco e non potrà avere una vita assai rigogliosa se non ha qualche modificazione nel personale artistico... del sesso forte.

Facendo però seguire il dolce all'amaro diremo che la signora Angelica Moro, simpatica nostra conoscenza, fu molto applaudita in quasi tutta l'opera; che il baritono Valcheri fece assai bene, e che il tenore Castelli, il basso Manfredi ed il baritono Capocci vennero parimenti applauditi.

I cori, uomini eccellenti e ben disciplinati, come pure le seconde parti; le donne debolissime... appartengono al sesso debole e basta.

L'orchestra accuratissima e ben diretta dal maestro Olivieri, che si è dimostrato anche esperto concertatore.

I ballabili del 3° atto passabili: la banda sul palcoscenico al solito non ha accecava una.

La messa in scena e le decorazioni eleganti, e su va lodata l'impresa. Questa sera 2ª rappresentazione.

Sabato il gran ballo di Pratesi: *Armida*.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 3 ottobre 1874.

A domicilio — Valperga di Barone conte Enrico, d'anni 58, di Barone (Ivrea), maggiore in ritiro — Albasio Carolina nata Gallo, id. 84, di Biella — Più 2 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 13, dal quale se ne devono diffalcare 3 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 ottobre 1874.

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
4 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Vento
9 ant.	732,8	+ 9,6	7,4	85	15° 1'	N d.
9 ant.	733,8	+11,5	6,5	66	11° 2'	N d.
12 m.	734,2	+15,2	5,9	17	15° 11'	N d.
3 pom.	733,5	+17,2	6,9	48	15° 7'	N d.
6 pom.	733,6	+15,6	9,6	73	14° 59'	N E d.
9 pom.	735,2	+11,8	8,2	81	14° 59'	N E d.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,3; massima + 17,5
Acqua caduta millim. 1,2.
Minima della notte del 5 + 6,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 6 ottobre 1874

Nascere del **Sole**, ore 6 21 — Passaggio al meridiano, ore 0 7 — Tramonto, 5 49
Nascere della **Luna**, 1 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 26 matt.
Tramonto, ore 4 32 sera
Giorno della Luna 28.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Barometro sceso fino 5 mm. in tutta la penisola, fino 2 in Sicilia.

Mare burrascoso Livorno, grosso Palmaria e San Remo, agitato Portoferraio, Civitavecchia, Napoli e Venezia.

Venti forti o fortissimi di Sud e Sudovest nella Italia Centrale e in alcuni passi della Settentrionale, calma nella Meridionale tranne sul golfo di Napoli.

Cielo burrascoso in Toscana e Palmaria, cielo nuvoloso o coperto nell'Italia meridionale. Nelle ultime 24 ore piogge quasi generali e temporali in alcune stazioni.

Il tempo continua sempre a burrascoso con venti forti o fortissimi delle regioni occidentali sul Mediterraneo.

FANFULLAGGINI.

Il *Fanfulla* scrive che ognuno a questo mondo « ha sempre una gran paura di passare per un imbecille, e, tanto per non sbagliare, fischia... »

È quello che fa il giornale grottesco... Ma veh! non si salva.

***

Il giornale giullare manda il benarrivato a tutti i ministri che tornano a Roma.

Fa il suo ufficio di *piacentiniere*.

***

Il medesimo foglio burlesco dice che bisogna sottrarre i giovani alle cattive influenze.

Levato loro per carità il giornale ridicolo di mano.

***

Nelle ultime notizie il giornale da ridere parla come la *Gazzetta Ufficiale*.

Non c'è da stupirsi. Il direttore di questa tiene le mani nelle due scodelle.

E, a proposito, come è bello sedente, come decoroso — e comodo!

Il Ministero trova insieme chi gli addormenta i contribuenti coi papaveri della *Gazzetta ufficiale*, e chi cerca scagliare il dileggio sugli oppositori colle impertinenze d'un libello.

E poi dicono che non si sa far economia!

Il marchese Carlo Alfieri ci scrive domandandoci d'inserire la lettera diretta da esso e inserta nella *Perseveranza*, nonchè la sua lettera stessa a noi diretta.

E noi facciamo luogo alla domanda, che potremmo non accogliere a ragione specialmente dei termini nei quali è concepita la lettera inserta nella *Perseveranza*.

Noi lasciamo giudici i lettori se si possa decentemente domandare ad un giornale, e singolarmente al nostro, d'inserire la frase: *l'avv. Allis non ha fatto che la Via Crucis di Gianduja*.

Che cosa abbia fatto l'onor. Allis oltre alla *Via Crucis* noi saprà il marchese Alfieri, ma nol sanno quanti lo conoscono, nol sanno quanti si tengono in corrente dei lavori parlamentari, non lo ignorerà il marchese Alfieri.

Il marchese Alfieri dice che le elezioni devono essere affare di sentimento più che di raziocinio.

Noi crediamo all'opposto — che l'elettore debba scrutare profondamente se il candidato per posizione, per carattere, per studi, per ingegno, per vita attiva e laboriosa, sia adatto all'alto ufficio di rappresentante della nazione; e ciò indipendentemente dal sentimento. — Che? vi sono anche le cariche tradizionali? — Un bel nome agevola certamente la strada, ma non deve essere, nè è titolo o diritto ad essere preposto ad altri di maggior merito; e questo sia detto senza allusione a coloro che il signor marchese Alfieri propone a candidati al collegio di Chieri, nel quale, del resto, l'on. Allis ha acquistato e meritato le più vive simpatie e donde non sarà rimosso certamente per seguire *il sentimento*.

Ma di ciò basti: ecco la lettera del marchese Alfieri; il lettore giudicherà se noi *travisammo* i suoi pensieri come esso si compiace di dire e di ripetere:

SOCIETA' dei WHIST Torino, 3 ottobre 1874 (sera).

Egregio sig. Direttore,

Quantunque le forme dell'articolo che la *Gazzetta Piemontese* dedica alla critica di una mia lettera al Direttore della *Perseveranza* siano cortesi ed attenuino la pessima impressione in me fatta dalle poche linee stampate nel n. 271 della Gazzetta medesima sullo stesso argomento, non credo di dover rinunciare al proposito che quelle avevano provocato in me.

Salvo nella preferenza per l'eventuale elezione di un candidato piuttosto che d'un altro nel collegio di Chieri, sono travisate alcune cose espresse in quella lettera ed attribuitegliene altre, che in essa non sono affatto.

E travisate del pari le opinioni che mi si addebitano desumendole da un ricordo assolutamente erroneo d'altri miei scritti. Per questi mi basta la presente protesta. Ma per ciò che sia della lettera al Direttore della *Perseveranza* domando alle norme dell'onestà e leale polemica, non tanto quanto alla cortesia di V. S. Preg.ma, che il testo genuino ed intero della mia lettera sia messo sotto gli occhi dei lettori della *Gazzetta Piemontese*. Confido pienamente nel riscontro che essi faranno delle mie parole colle..... considerazioni di cui il riputato giornale, da V. S. diretto, le fece segno.

Gradisca, egregio signor Direttore, l'atto del mio distinto ossequio.

Marchese CARLO ALFIERI
Senatore del Regno.

L'ARISTOCRAZIA E LE ELEZIONI.

Il marchese Carlo Alfieri scrive al direttore della *Perseveranza* la seguente lettera:

San Martino Tanaro, 27 settembre 1874.

Carissimo amico,

Leggo nella *Perseveranza* d'oggi (domenica 27 settembre) un articolo sulle probabilità elettorali, dettato con quella sagacia e rettitudine di senso politico che ti sono proprie. Ma non so trattenermi da una protesta contro un supposto che a me pare veramente ingiusto, e, la confesso, mi meraviglio assai possa albergare nella tua mente.

Come? Tu credi che se, nelle urne dei Collegi piemontesi, nomi appartenenti a questa aristocrazia venissero a sostituire parecchi di quelli che v'ebbero fortuna finora — certo

non sempre meritata, — si avrebbe a trovare che « in questa gente nuova l'italianità sia « scarsa? »

Candidati veri clericali e *codini* non credo che un solo collegio piemontese ne elegga, e te ne sei sicuro al pari di me.

Da quelli infuori, amico mio, credi pure che i nobili piemontesi in fatto d'*italianità* non sono secondi a nessun loro compaesano d'altro conto.

Qualcuno di noi sarà forse più *conservatore* di qualcuno dei deputati scaduti; il che, sul bonissimo, non implica che sia meno liberale.

Ma il patriotismo, quanto è più largo e più alto, i nobili piemontesi lo intendono e lo sentono alla Cavour, alla d'Azeglio, alla Collegno, alla Balbo, alla La Marmora, alla Perrone e, — perché non lo direi? — alla Cesare Alfieri! Nè vi è motivo giusto di supporre altrimenti.

E dacché il discorso si fa a proposito delle future elezioni, di' tu quale *scarsità d'italianità* s'avrebbe a presumere maggiore, se, p. e., nel collegio di Chieri il cav. Paolo Balbo, o il conte Morra, — che hanno fatto le campagne d'Italia, — surrogasse l'avv. Allis, che non ha fatto che la *Via crucis di Gianduja*!

Altro non aggiungo, perchè questo è affare più di sentimento che di raziocinio, e quando si fa appello al cuore d'un galantuomo, i discorsi più brevi sono sempre i migliori.

Credimi con sincera stima e cordiale affetto

Il tuo devotissimo
CARLO ALFIERI.

TRE FESTE IN TORINO

Bozzetti di storia torinese

(*Seguito, vedi n. 272*)

Nel vestito di ballo era allora di rigore il colore bianco; onde, tolta la differenza di ricchezza delle stoffe e dei ricami, poca varietà notavasi nelle vesti; le Rolandiste le portavano molto scollate; le Tallieniste tanto corte che per lo più si attaccava all'estremo lembo una balzana di pizzo che per fitto che fosse rimaneva pur sempre molto diafano.

Gli uomini portavano quasi tutti un vestito d'uniforme, poichè il Governo che aveva proibita la livrea dei servitori, l'aveva poi imposta ai suoi impiegati.

Lasciamo le descrizioni notando in ultimo che fra le signore più attempate alcune erano rimaste fedeli al turbante giallo e cremisi od alla ancora cuffia alla Ninon.

Nella sala d'angolo verso il giardino stavano raccolti tutti i più alti funzionari: Jourdan con Charbennières, segretario del Governo, posto infelicissimo e fanatico; il prefetto Laville, i sotto-prefetti Jacquet e Geymet, ed i consiglieri Castelli, Vernazza, Maffone e Vinay. Mancava il quinto che pretestava un accesso di podagra tutte le volte che si trattava di mettersi troppo in evidenza: aveva fiducia di veder ritornare gli Austro-Russi e si compromettevа il meno possibile. Più oltre il *maire* con tutto il suo stato maggiore, Vigna, Gastaldi, Pinchia, Galvagno, Vicino, Bogetto, Richelmi ed il calzolaio Geneslo. Tutti cittadini onorandissimi, ai quali il rappresentar il Comune in quei tempi valse molestie e sacrifizi senza numero, sopportati con mirabile abnegazione.

Carlo Bossi, che aveva tanto secondato Bonaparte ne' suoi disegni sul Piemonte, discorreva col presidente del tribunale e col capo di polizia mostrandosi molto inquieto delle bande di malandrini che infestavano i dintorni di Torino, e delle frequenti uccisioni, di soldati francesi specialmente, che succedevano in città e più sovente nel borgo del Pallone.

Solo in un angolo stava tutto azzimato un celebre figuro: il marsigliese Giovanni Augusto Hus, che era venuto a Torino per ballerino di Corte. Le principesse lo tenevano in gran conto, avevano in lui gran confidenza e sovente gli facevano ricchi doni: in compenso della loro bontà l'Hus vendeva al Governo francese tutti i segreti che poteva carpire ascoltando indiscretamente discorsi famigliari a Corte. Quando vennero i Francesi ei fu creato di botto commissario presso il Municipio, e due anni dappoi gli si concedeva, con ridicolissima strambalaggine, la nomina di vice-bibliotecario della libreria Nazionale. E il non terminò la serie delle sue strane vicende, poichè dopo essere stato ballerino, commissario, vice-bibliotecario, direttore del Seminario di Torino, finì col diventare compositore di balli per i teatri reali a Napoli sotto Murat. Il mestiere di spia fu probabilmente l'unico che non abbandonò mai. In quel momento pareva impensierito e difatti gli cuocevano ancora le beffe che s'eran fatte di lui pochi giorni innanzi in grazia di una graziosa satira che contro di lui aveva avventata Edoardo Calvo col suo sonetto « Amor ferisce i cuori e la inguinaglia... »

Quasi per far contrasto in mezzo a quei giacobini gallonati, due uomini in ischietto costume popolano, carmagnola e berretto rosso, s'erano messi a sedere nella strombatura d'un finestrone e stavano ragionando fra loro senza badar gran fatto alla festa. Il generale s'era un po' adombrato del vederli presentarsi in abito così dimesso, ma pensando che anche di loro si poteva valere e che in que' giorni doveva accarezzar tutti, dissimulò e seppe anche ridurre al silenzio qualcuno che cominciava a brontolare contro l'indecente infrazione dell'etichetta (*).

Uno di questi originali era Morardo d'Oneglia, apostolo di una nuova religione, precursore degli odierni razionalisti, ammiratore di Diderot e di Voltaire ed intollerante come tutti gli apostoli.

L'altro era il vercellese Ranza, tornato da pochi giorni dalla Corsica, dove erasi rifugiato all'avanzarsi di Souvarow. A Milano, ove avea preso stanza negli ultimi mesi del regno, pubblicava nel giornale il *Termometro* le più violenti diatribe contro il Governo piemontese e contro la famiglia reale, cui esso primo avea imposto il nome di famiglia Del Verde. Onesto, ma fanatico, eccentrico al sommo grado, stravagante ne' modi, negli scritti, nei discorsi, pubblicava un giornaletto che egli stesso andava ad affiggere alle cantonate della città.

(*Continua*)

(*) Stando a quanto scrisse un poeta di quei tempi, gl'inviti non erano indispensabili pei taluni alle feste ufficiali: la mala lingua dice:

« Non s'invitano poi tutti quei tali
Che furono o plutori, o rigattieri,
Ovvero ebber per padri lor sensali,
Birri, osti, r....., barrovieri,
Perchè in folla, senza farsel dire,
Si vedran d'ogni parte comparire. »

S. M. il Re è partito ieri alle 2 pom. alla volta di Valdieri.

THIERS A MILANO.

Ieri mattina (8 ottobre) Thiers visitò altri stabilimenti ed edifizi. Ebbe quindi parecchie visite di notabilità cittadine e forestiere. All'una ricevette una rappresentanza del Circolo francese. L'accoglienza fu cordialissima. Il signor Thiers era in abito di mattina, e si mostrò molto espansivo.

Il signor Guerin rivolse poche parole, ma molto sentite, colle quali espresse la riconoscenza della colonia francese in Milano verso un uomo che ha reso segnalati servizi alla Francia.

« Io voglio sperare, disse il signor Guerin, che l'opera così gloriosamente da voi incominciata, sarà continuata dai vostri successori, e che fra poco la Francia potrà gloriarsi d'avere infine stabilito sovra solide basi il solo regime che può salvarla: la Repubblica conservatrice. »

Grida di *Viva il signor Thiers* accolsero queste parole.

L'illustre storico rispose press'a poco così:

« Sono commosso dei sentimenti che mi esprimete; essi toccano la colonia francese di Milano.

« Quanto a me non feci che il mio dovere di buon patriota, e solo duolmi di non aver potuto condurre a termine il compito che mi era assunto.

« Con un po' di pazienza spero ancora di vedere coronata l'opera da me intrapresa con tutta la mia energia, e che la Repubblica conservatrice potrà alfine dirsi lo stabile regime della Francia: da ciò, a mio avviso, dipende la salvezza della Francia.

« Io avrei ambito, aggiunse poi, di poter fondare in Francia un regime costituzionale sulle basi della Costituzione inglese, ma di fronte agli avvenimenti che si compirono e alla situazione interna della Francia, credo che la Repubblica conservatrice sia, pel momento almeno, il solo Governo possibile.

« Ho veduto cadere molti Governi, e quasi sempre notai che la cagione principale della loro caduta fu nella violenta protesa di voler durare ad ogni costo.

« I nostri rapporti coll'estero sono buoni e amichevoli, e potete essere sicuri, signori, che dall'estero non si chiede altra cosa alla Francia che un regime stabile e solido. »

Avendogli il sig. Guerin chiesto quanto, a suo avviso, potesse ancora durare il mandato dell'attuale Assemblea, Thiers rispose:

« L'attuale Assemblea non rappresenta di certo la Francia; essa è certa col solo mandato di stipulare la pace che bisognava subire ad ogni costo e ad ogni patto.

« È difficile rassegnarsi a morire, continuò Thiers sorridendo, e, prima di sottomettersi alla legge comune, l'Assemblea attuale si difenderà con tutti i mezzi che sono in poter suo. » (*Perseveranza*).

Il prof. Adolfo Targioni-Tozzetti fu incaricato dal Governo di recarsi in Francia per studiare il modo con cui si svolge nei vigneti la malattia della *philoxera* e indicare i mezzi più opportuni a prevenire l'invasione in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Palermo* del 1° ottobre:

« Ieri un nuovo ricatto è stato eseguito presso Petralia in persona di un certo Cerami, proprietario mandriano. Appena ricevuto l'avviso, il signor Bacco, sottoprefetto di Cefalù, è partito, con ammirevole iniziativa, alla volta di Petralia, prefiggendosi, non ostante le istruzioni militari, di dirigere la caccia ai malfattori alla testa de' militi a cavallo. »

FRANCIA.

Il prefetto di polizia di Parigi, con suo decreto del 2 corrente, proibì la vendita per la via pubblica del *Siècle*.

« Considerando che nel suo numero del 29 settembre, dice il decreto, il giornale il *Siècle* apprezzando la misura presa dal Governo riguardo al *maire* di Cormeilles, si è così espresso:

« Noi non aggiungeremo verbo, perchè il « disgusto ci monta alle labbra. »

« Considerando che simili oltraggi all'indirizzo del Governo non sono tollerabili, decreta ecc. »

Il *Siècle* si mostra grandemente sorpreso d'un tale decreto, tanto più che il suo articolo del 29 settembre approva francamente la sospensione del sindaco bonapartista, e le parole incriminate non erano rivolte contro il Governo, ma bensì contro quei giornali senza principii che, secondo i loro interessi giornalieri, scandagliano e minacciano il partito bonapartista. Vi fa dunque un errore d'interpretazione, oppure malafede in questa condanna.

Infatti il *Siècle*, soggiunge: « Non teme forse il Ministro dell'interno che si dica essere stata proibita la vendita del *Siècle* sulla pubblica via, perchè si avvicina il momento delle elezioni de' consigli generali e delle elezioni parziali legislative? »

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Parigi, in data del 30:

Il *Soir* annunzia che Donna Margherita, moglie del pretendente Don Carlos, è stata espulsa da Pau.

LA RUSSIA E LA SPAGNA.

Ecco le parole con cui il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce tutte le voci corse intorno alla politica della Russia nella questione del riconoscimento del Governo spagnuolo, ed ai dissapori che sarebbero nati per questa politica fra le tre grandi potenze nordiche:

« Non abbiamo creduto necessario di rilevare gli strani commenti, ai quali si sono lasciati trascinare alcuni giornali in riguardo dell'influenza che gli affari di Spagna avrebbero esercitato sulle relazioni della Russia con la Germania e l'Austria-Ungheria.

« Noi troviamo nel *Nord* del 28 settembre riflessioni, alle quali ci associamo. Il semplice buon senso avrebbe dovuto bastare per far comprendere che il desiderio d'evitare persino l'apparenza di un intervento qualunque nelle faccende interne della nazione spagnuola è stato il solo motivo dell'astensione del Governo russo. Quest'astensione gli è ora naturalmente imposta verso tutti i partiti che dividono questo paese, e sarà osservata, finchè la nazione spagnuola si sia pronunciata sui propri destini.

« Quanto alle relazioni tra le tre grandi Corti comprendiamo perfettamente lo scopo delle insinuazioni di certi giornali, tra i quali tiene il primo posto la *Neue Freie Presse*.

« L'accordo intimo delle tre grandi potenze per uno scopo conservatore, ingenera certe aspirazioni che non si ha il coraggio di apertamente confessare.

« Noi crediamo inutile di affermare che questo buon accordo è basato su interessi troppo potenti e principii troppo solidi per essere alterato da un incidente, intorno a cui i tre Gabinetti possono conservare la loro libertà di azione senza che ne venga alcun pregiudizio all'accordo al quale annettono del pari la stessa importanza. »

Lettere da Lima ai giornali di Londra dicono, che il 22 agosto, mentre il sig. Pardo, presidente della repubblica del Perù, usciva di palazzo, gli furono tirati cinque colpi di revolver. Il capitano Bonza e diversi altri complici dell'attentato vennero arrestati immediatamente. Il presidente Pardo rimase illeso.

ESTERO

GIAPPONE.

Scrivono da Yokohama, 10 agosto, all'*Oss. Triestino*:

Siamo sempre allo stesso punto! In Europa una questione pari a quella di Formosa sarebbe in un modo o nell'altro già decisa; qui siamo sempre nell'incertezza, e nessuno ci vede chiaro. Anche dal teatro della guerra, se così possiamo chiamarlo, abbiamo poche notizie.

Le ultime ci giunsero col piroscafo *Takasagomaru*, arrivato poco fa da Formosa a Nagasaki, ma erano quasi insignificanti. Il capitano narrava che colà tutto era sospeso; e le truppe stavano oziose negli accampamenti. Si diceva che continuassero le negoziazioni fra il Governo cinese ed il giapponese, e che fino a tanto che non sono terminate non si conoscerà nulla.

Da Arnoy abbiamo notizie, ma non potrei garantirne l'esattezza, dell'arresto del generale americano Le Gendre per parte dell'autorità consolare degli Stati Uniti. Cosa pensare di questo fatto? Il generale veniva ritenuto come l'istigatore e l'anima della spedizione, e si credeva persino che il Governo di Washington favorisse sotto mano questa intrapresa. Qui siamo persuasi che qualcheduno sia l'ingannato, ma non si saprebbe dire chi.

Un foglio francese di Nagasaki scrive:

« Informazioni private provenienti da buona fonte ci permettono di annunziare che la spedizione formosana è prossima al suo termine, e che il Governo giapponese si è deciso a richiamare i suoi soldati e di mandare una flotta per trasportare a casa il corpo di spedizione. Queste notizie ci sembrano tanto più verosimili, perchè coincidono con un movimento insolito di vapori giapponesi nel nostro porto, rimarcatosi durante gli ultimi giorni. »

Scrivono anche da Nagasaki: « Lo schooner *Countess of Errol* arrivato da Taiwanfu ci porta la notizia che 40 selvaggi sono stati fatti prigionieri dai Giapponesi e si trovano nelle loro mani. » Un altro foglio inglese, che si pubblica qui, dice: « In quanto agli estesi preparativi di guerra, fatti dalla Cina, si suppone che il Governo cinese non abbia soltanto l'intenzione di scacciare i Giapponesi fuori di Formosa, ma che in via di rappresaglia per l'invasione di Formosa voglia impossessarsi delle isole di Liu-Ciu, occupate adesso dai Giapponesi, i titoli dei quali però non furono mai riconosciuti dalla Cina. »

(Si diceva però dopo l'ultima missione giapponese a Pekino, che il Governo cinese aveva rinunziato ai suoi diritti sopra quelle isole. Se tutto quello che un anno fa si affermava relativamente alle relazioni fra la Cina ed il Giappone non era vero, chi ci garantisce l'autenticità di quello che si dice in oggi?).

Passando adesso ad altre cose, vi dirò che da Nagasaki scrivono, che in conseguenza di forti pioggie si hanno a deplorare molte disgrazie a Omura, luogo distante trenta miglia da Nagasaki. I ponti sono stati distrutti, e lo stesso dicasi di molte case. Gli indigeni assicurano che da 50 anni in qua nessuno si rammenta simili pioggie in questa stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

COSE ELETTORALI.

Ieri (domenica) ebbe luogo nel grandioso palazzo comunale di Riva di Chieri un sontuoso banchetto offerto dagli elettori al loro deputato avv. Allis.

Oltre cento erano gl'intervenuti, e fra gli altri si notavano il sindaco di Riva sig. Allora, il cav. Radino sindaco di Chieri, il conte Baudi di Vesme senatore del Regno, e parecchi altri ragguardevoli personaggi ed elettori rappresentanti i diversi mandamenti del collegio.

L'accoglienza fatta all'on. Allis fu splendida; il suo arrivo fu salutato collo sparo dei mortaretti, ed accompagnato dalla ottima banda musicale di Chieri.

Tutta la popolazione si affollava per le vie a salutare il deputato del collegio; nel palazzo comunale l'egregio signor Sindaco diede lettura di un indirizzo di elogio e di ringraziamento all'on. Allis.

Al levare delle mense furono pronunziati dal cav. Radino, sindaco di Chieri, dall'avvocato Allis, dal senatore Baudi di Vesme ed altri, applauditissimi discorsi, di cui ci riserbiamo di dare un sunto.

Leggiamo nell'*Eco delle industrie*, giornale di Biella:

« Il banchetto che gli elettori intendono offrire all'onorevole Q. Sella, avrà luogo in Biogllo. Non è ancora ben stabilito il giorno, ma si farà probabilmente in una domenica del corrente mese. »

L'on. Minghetti fu sabato raggiunto a Bologna dall'on. Sella e dal nuovo ministro Bonghi. Egli aveva pregato il Sella di recarsi a Bologna per dargli lettura del discorso che l'onorevole presidente del Consiglio terrà a Legnago, e ottenere così dal deputato di Cossato una preventiva ed impegnativa approvazione del suo programma finanziario.

Anche l'on. Sella farà in questi giorni una visita ai suoi elettori che lo hanno invitato a un banchetto elettorale a Cossato. In tale occasione l'ex-ministro delle finanze farà un discorso-programma. Gli elettori di Cossato, del resto, fanno anche quest'anno, e con molto maggiore opportunità alla vigilia delle elezioni generali, ciò che sogliono fare tutti gli altri anni in questa stagione. (*Corriere Italiano*).

ANCOR DUE RIGHE.

***

Un ottimo amico nostro ci scrive: « E di Cava perchè non facesti menzione? »

***

Ringraziamo dell'avvertenza, e riparliamo all'ommissione.

Nella ridente e industriosa città di Cava la accoglienze furono quali si potevano aspettare da una popolazione che vede aperta nuova fonte di vita e nuova via ai commerci; da una popolazione che ieri lontana, lontana da tutti e da tutto, ora si vede posta a poche ore da Torino, da Savona e da Alessandria.

***

L'entusiasmo fu immenso. Tutta Cava era alla stazione. La Giunta municipale fece gli onori di casa offrendo un rinfresco agli invitati; le musiche suonavano, e l'aria echeggiava di *evviva!*

Ecco alla meglio riparata l'ommissione.

Siamo assicurati che la legge per la soppressione della franchigia postale non andrà in vigore che il giorno venti del prossimo mese di novembre, tre giorni prima dell'inaugurazione della nuova sessione legislativa. (*Opinione*).

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

« Il Papa, ricevendo venerdì scorso i rappresentanti dei Circoli cattolici disse: « Se potessi convincermi che la causa italiana e il movimento liberale europeo è riconosciuto dalla Provvidenza, non esiterei un momento ad aderirvi. La lunga durata dell'impero della rivoluzione potrebbe far creder ciò: ma la meditazione, le preghiere, i continui progressi dell'empietà in Roma mi tengono finora convinto del contrario: e quindi resisto. »

« Queste parole produssero negli ascoltatori un'impressione vivissima.

« Il sig. De Corcelles fu ricevuto questa mattina dal Papa. Egli ha annunziato a Sua Santità di aver receduto dal proposito di rinunziare alla carica di ambasciatore presso la Santa Sede.

« La *Libertà* assicura che l'Imperatrice di Russia tornerà anche quest'anno a passare qualche tempo a Roma ed a Sorrento. »

Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

« A schiarimento di un dispaccio d'oggi, che parla di una lettera indirizzata dal Papa al maresciallo Mac-Mahon, giova riferire che il signor De Corcelles, quando tornò a Roma, portò al Papa una lettera del Maresciallo. Il duca di Magenta informava il Pontefice della risoluzione presa dal Governo di richiamare l'*Orénoque*, ed esponeva le ragioni per le quali egli, come Capo del Governo, aveva dovuto acconsentire alla proposta dei ministri.

« Anche le nostre particolari informazioni confermano che il Papa accolse questa comunicazione con molta calma, rendendosi perfettamente conto delle ragioni che avevano indotto il Governo francese a richiamare l'*Orénoque*, e ripetendo egli pel primo che in nessun caso se ne sarebbe servito, giacchè non pensava menomamente ad abbandonare Roma. »

Il conte Kendell, ministro di Germania presso la nostra Corte, ebbe, il 2 corrente, una lunga conferenza al palazzo della Consulta col nostro ministro degli esteri.

Il 3 partì dal palazzo Caffarelli, residenza della Legazione germanica in Roma, un corriere speciale che porta numerosi dispacci al Gabinetto di Berlino.

Soltanto il 4 corrente il conte Kendell incominciò a ricevere le visite delle molte persone che desideravano ossequiarlo dopo il suo ritorno da Berlino.

La Commissione governativa per l'esame dei progetti relativi all'ampliamento e alla sistemazione del porto di Genova, fu dal suo presidente, ammiraglio Ribotty, convocata pel giorno 4 corrente.

Crediamo che a questa prima adunanza abbia assistito in Genova l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il barone di Araguaya, già ministro del Brasile a Buenos-Ayres, è atteso a Roma.

Egli viene in Italia per rappresentare l'Imperatore Don Pedro II di Alcantara presso la Santa Sede.

All'arrivo di questo nuovo ambasciatore brasiliano, che succede al signor Figueiredo, si annette grande importanza.

Tra la Santa Sede e il Brasile sono vertenti questioni gravissime a cui il Governo di Rio Janeiro vuole dare pronta soluzione.

L'invio a Roma del barone di Araguaya segna l'ultimo tentativo di conciliazione. Ove neanche a lui riuscisse intendersi col Vaticano, sarebbe da attendersi un'immediata rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed il Brasile.

Ieri mattina, col treno delle ore nove e minuti 40, il signor Thiers in compagnia della moglie e della nipote pigliava posto in una carrozza-salon e partiva da Milano alla volta di Verona, per poi proseguire il suo viaggio fino a Venezia.

Alla stazione era salutato dall'assessore Stefano Labus e dall'architetto Mengoni, il quale alle 8 di mattina erasi recato a fargli visita all'albergo *Cavour*.

Thiers si congratulò caldamente coll'egregio architetto pei lavori della piazza del Duomo e della Galleria. (*Lombardia*).

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

La Direzione generale del Demanio e delle tasse ha compilato il prospetto, non pubblicato, delle riscossioni fatte durante l'agosto 1874, confrontate con quelle del medesimo mese del 1873. Complessivamente le riscossioni ammontarono a 104,353,063 lire contro 101,032,857, con una differenza in più a vantaggio dell'agosto 1874 di 3,320,206 lire. Concorsero in maggiori proporzioni all'aumento le tasse sulle successioni per 1,033,570 lire, quelle sulle mani-morte per 719,438 lire e le tasse di registro per 1,453,484 lire.

Le riscossioni delle tre maggiori imposte dirette hanno dato, a tutto agosto ultimo, i risultati seguenti:

Le quote maturate dell'imposta sui terreni ammontavano ad 86,454,924 lire, ed i versamenti ad 84,862,862 lire.

Pei fabbricati le quote raggiungevano la somma di lire 37,928,494, ed i versamenti quella di lire 36,852,428.

La ricchezza mobile da riscuotersi sui ruoli saliva a 56,671,757 lire quasi integralmente versate, non essendovi che una differenza in meno nei versamenti di lire 12,849. La ricchezza mobile per ritenute ammontò a lire 44,889,001.

Abbiamo da Pavia che il Po è in qualche

raccolta, che finora non dà serii motivi di allarme.

—

Ci si annunzia da Pallanza l'arrivo a quell'*Hôtel Pallanza* del principe Giulio di Holstein con la sua consorte.

—

Notizie recentissime da Odessa (26 settembre) confermano l'ottimo risultato del ricolto dei cereali in presso che tutto l'Impero russo, ottima per la quantità, come per la qualità. Già sono incominciati ad arrivare dall'interno i grani, nei centri di esportazione; il che però non profitta al movimento commerciale di quella piazza, a causa dell'uniforme e non lieve ribasso nei prezzi, verificatosi in tutti i mercati d'Europa.

La quantità dei grani venuti giù dall'interno ad Odessa raggiungeva i 800,000 ettolitri, molto meno cioè della metà di quanto ne era pervenuto l'anno decorso alla medesima epoca. Nel 1873 i grani, appena arrivati, esportavansi, quando che in questo anno la esportazione è limitatissima, a causa dei prezzi relativamente elevati, i quali paralizzano le transazioni commerciali. (*Econom. d'Italia*).

—

Il Congresso postale riunito a Berna finì definitivamente a martedì, 5 ottobre, la segnatura della convenzione concernente l'Unione postale. I delegati degli Stati Uniti ricevettero l'autorizzazione di firmare questa convenzione.

—

Secondo lo *Standard*, il conte e la contessa di Chambord sarebbero partiti da Vienna alla volta della Francia.

—

FRANCIA.

Scrivono da Ajaccio che i partigiani del principe Napoleone Girolamo preparano una contro-dimostrazione alla lettera indirizzata dal Principe imperiale al signor Franceschini-Pietri, ex-segretario particolare di Napoleone III, basandosi sopra una lettera dell'ex-Imperatore indirizzata al suo cugino il principe Napoleone Girolamo.

— Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Crediamo sapere che le elezioni parziali nei dipartimenti del Nord, dell'Oise e della Drome sono state fissate per l'11 novembre prossimo.

—

Col 1° corrente ottobre entrò in vigore in Prussia la legge sul matrimonio civile obbligatorio.

—

Una lettera dal Cairo annunzia che le imperatrici di Russia e d'Austria si dispongono a passare l'inverno in Egitto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4 ottobre.

La *Tagespresse* dice che una nota danese relativa alle espulsioni dallo Schleswig è arrivata a Berlino. La nota non parla dell'articolo 5 del trattato di Praga; si riferisce al trattato di Vienna del 1864, alle risoluzioni della Commissione mista del 1872, ed al trattato di commercio del 1818. (?)

Secondo questo, i sudditi danesi in Prussia, che godono dei diritti delle nazioni più favorite, possono essere espulsi solo nel caso di violazione evidente delle leggi del paese.

Parigi, 4 ottobre.

Una lettera di Richard, antico ministro dell'Impero, invita gli elettori della Senna ed Oisa a votare contro il Duca di Padova, e deplora le ostilità contro il principe Napoleone.

Cosenza, 3 ottobre.

Il ministro Finali è arrivato. Venne ricevuto dalle rappresentanze comunali, provinciali, della Camera di commercio e del Comizio agrario, e da molta folla.

Legnago, 4 ottobre.

Minghetti arriverà alle ore 4, e pranzerà alle ore 6. Farà il suo discorso dopo pranzo. Le autorità sono partite per incontrarlo.

Milano, 4 ottobre.

Thiers è andato a Verona, e ripartirà stassera per Venezia.

Pernambuco, 3 ottobre.

Confermasi l'insurrezione di Buenos Ayres. La flotta aiuta Mitre, capo degli insorti, che si sono concentrati a Chivilcoy Hammartin.

La Guardia Nazionale è mobilizzata, la Camera in permanenza. I giornali sono sospesi. Lo stato d'assedio è proclamato nelle provincie di Buenos-Ayres, Santafé, Entrerios, Arristas e Corientes.

Parigi, 4 ottobre.

Confermasi lo scambio di lettere tra il Papa e Mac-Mahon circa il richiamo dell'*Orénoque*.

Baden Baden, 4 ottobre.

L'imperatrice d'Austria è arrivata. Venne ricevuta alla stazione dall'imperatore e dall'imperatrice di Germania, dal granduca e dalla granduchessa. L'imperatrice visitò le LL. MM. e i granduchi e partì per Posenhofen.

Legnago, 4 ottobre.

Gli elettori di Cologna offersero una colazione all'on. Minghetti. Al banchetto di Legnago assistettero circa 160 persone, fra cui tutti i sindaci del collegio elettorale, il prefetto di Verona, le autorità e parecchi altri personaggi.

Legnago, 4 ottobre.

Banchetto. — Dopo il primo brindisi al Re e alla famiglia Reale, che fu accolto entusiasticamente, ed il secondo al Presidente del Consiglio, questi prende la parola, ringrazia per le cordiali accoglienze, e fa un brindisi alla prosperità di Legnago. Dice che la maturità politica di un popolo si riconosce nell'avere uno scopo preciso e pratico, e nell'intraprendere una cosa per volta. Il paese, conseguita l'unità politica con Roma capitale, anela all'equilibrio delle finanze. A coloro che pongono sempre innanzi la riforma tributaria e amministrativa, fa invito di uscire dalle generalità, di manifestare quando vogliono farla, con che criterio direttivo, e quali ne sono i punti principali. Intanto egli ne dà l'esempio, esprimendo categoricamente su ciascuno dei tre quesiti le sue idee e i suoi intendimenti. Espone quindi la situazione del bilancio.

Il disavanzo del 1875 è di 54 milioni, compresi i lavori straordinari per costruzioni di ferrovie, e l'ammortizzazione dei debiti del fondo di riserva. Tale disavanzo sarà diminuito di 20 milioni per la convenzione ferroviaria, di 12 per le imposte già votate e che non danno immediato frutto. Per gli altri 22 milioni fa assegnamento sul dazio consumo e sulle tariffe doganali. Confida così di giungere al fine senza necessità di imporre nuove tasse. Però condizione indispensabile si è che se il Parlamento voterà nuove spese urgenti, voti in pari tempo nuovi aumenti di entrate corrispondenti a tal fine. Seguirà la via tenuta nella sessione precedente, proponendo provvedimenti proporzionali, nuove economie e mezzi per far fruttare le imposte attuali. Finalmente mostra che bisogna assicurare l'avvenire, ed a questo contribuirà la riforma tributaria.

Tocca della legge sulla circolazione cartacea e della fine del corso forzoso, collegata al pareggio stabile; ma la finanza non si ristaura senza sicurezza pubblica. Descrive con vivi colori la situazione anormale di alcune provincie e non teme gli spettri rossi e neri. Lo Stato è perfettamente sicuro contro di essi, e bastano al Governo le leggi e i mezzi ordinari usati imparzialmente contro di tutti. Ma non sono sufficienti a combattere efficacemente la *maffia*, la camorra e la setta dei sicari. Mostra come i Parlamenti delle nazioni più libere, in simili casi, abbiano pure adottato misure straordinarie.

Conchiude mandando ai suoi elettori questo grido: « Una legge vigorosa di sicurezza pubblica da applicarsi a quei luoghi e a quei momenti, per cui le leggi ordinarie non bastano; un proposito deliberato di non ammettere nuove spese senza nuove entrate, e economie corrispondenti; una serie di riforme tributarie e amministrative, non generali, non radicali, non improvvisate, ma fatte razionalmente grado a grado, senza scosse, senza perturbazioni. »

A questo compito, dice essere necessario una Camera dove vi sia una forte e operosa maggioranza. Scongiura gli elettori di scegliere rappresentanti che abbiano idee precise e la potenza di attuarle. L'incertezza dei deputati è la debolezza del Parlamento, e sarebbe la ruina della istituzione. Sta nelle mani del paese il suo destino e l'avvenire. (Il discorso fu molte volte interrotto da lunghi e fragorosissimi applausi).

CRONACA NERA

Ieri, verso le 8 pom., si rinvenne, in vicinanza della regione Pozzo di Strada, il cadavere di uno sconosciuto appiccato con una funicella ad un albero.

D'ordine dell'autorità giudiziaria venne fatto trasportare nella camera mortuaria della parrocchia.

— Ci giunge da Volpiano una ben triste notizia. Ieri l'altro la contadina Luino e Milanese ed un figlio di questa, volendo attraversare con un carro tirato da due giovenche il fiume Mallone, venivano trascinati dalla corrente, che andava ingrossando per le dirotte pioggie, e perivano miseramente.

I cadaveri dei tre infelici non si poterono ancora rinvenire, e si suppone sieno stati trasportati dalle acque nel fiume Po.

— Intorno alla morte avvenuta ieri l'altro, del signor Riva Felice, onesto e stimato negoziante, ci consta avere il medesimo caduto al funesto proposito di suicidarsi in seguito a lunga e dolorosa malattia nervosa, che da oltre dieci anni lo travagliava.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 30 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava scorsa è stata oggetto di discreti affari sul nostro mercato serico; ma con ciò non può dirsi che la posizione delle sete ne abbia tratto dei vantaggi perchè i prezzi rimasero quali li lasciammo nel bollettino precedente.

La richiesta dei compratori è rivolta sempre al genere primario, mentre nelle altre qualità non si trova impiego che a prezzi molto bassi.

Una domanda alquanto più viva l'ebbero le trame sia a 2 che a 3 capi.

Nelle greggie si opera limitatamente per la mancanza di tortiti disponibili e perchè ne è difficile il collocamento a fattura.

Merita però d'essere annotata la vendita di una grossa partita di 5000 chil. greggia di filanda classica all'egregio prezzo di L. 93.

I cascami sono in miglior vista, specialmente le morescha che trovano compratori a L. 12 circa per le qualità classiche, e da L. 10 a 11 le belle ordinarie.

I moreschi tenuti da 14 a 15.

Il listino della Borsa di Torino da le seguenti quotazioni:

Organzini	21|23	Piem.	»	88 »
»	22|24	»	»	86 »
»	27|28	»	»	100 »
»	23|30	»	»	100 »
Strafilati	19|21	altre prov.	»	93 »
»	19|21	»	»	91 »
»	21|23	Piem.	»	92 »
»	24|25	»	»	100 »
»	23|25	»	»	80 80
»	23|25	altre prov.	»	80 80
»	24|26	Piem.	»	94 »
»	24|26	»	»	91 50
Greggie	10|12	altre prov.	»	75 75

La Condizione nostra dal 25 ottobre al 1° 8bre registrò kil. 10,351 22.

A Milano vi fu viva ricerca di organzini classici e belli nei titoli fini, ma con pochi affari in causa dei loro prezzi sostenuti. Ebbero pure parziali ricerche le qualità secondarie fermette, ma offerte assai basse ne resero difficili le contrattazioni.

Nelle trame continuarono a trovare acquirenti le sole qualità classiche, le quali però erano assai scarse.

Per le greggie migliorò la domanda per alcune qualità speciali, per le assolutamente classiche, ed anche per le belle, dimodochè favorì in esse una discreta attività d'affari, che ne rese più sostenuti i prezzi: la nostrane, e più specialmente le brianzuole godettero miglior favore, pagandosi per classicissime da lire 85 a 86; per classiche da 82 a 84 e per belle da 78 a 81. — Alcune vorete e trantine bellissime 9\|11 ottennero da 76 a 78 ed altre 11\|13 classiche, assai scarse, 78 a 80.

Un discreto movimento si ebbe anche nelle greggie asiatiche assecondate collocati importanti lotti tanto nelle chinesi come nelle bengalesi e giapponesi.

I cascami in buona domanda segnarono un discreto numero di contrattazioni.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L.	10 50	11 50
» »	2ª q.	»	9 50	10 50
» »	3ª q.	»	7 50	9 —
» »	4ª q.	»	6 —	7 —
Galletto forato giallo	1ª q.	»	9 —	10 —
» » verdi	1ª q.	»	8 50	9 25
» » »	2ª q.	»	7 25	8 15
» » tramate		»	6 —	6 80
Fiamma puro reale	2ª q.	L.	15 50	17 —
Mistrone comune		»	10 —	12 —
Berbe (Peig. c.) tutte le lan.		»	12 —	13 —
» » »	1ª sublimi	»	13 —	14 —
Gallettame cl.	1ª q.	»	2 25	2 75
»	2ª q.	»	1 50	2 25
»	3ª q.	»	1 —	2 —
»	4ª q.	»	— —	— —
Doppi in grana	1ª q.	»	4 75	5 —
» »	2ª q.	»	4 —	4 50
» » macchiati		»	3 50	4 —
» forati		»	6 —	6 50
Strazze caineri		»	11 50	12 50
» nostrane		»	10 —	11 —
» bengalesi		»	9 —	10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 204, Trame 115, Organzini 187, Cucirine 10; Asiatiche: Greggie 128, Trame 46, Organzini 13, Cucirine 0, in tutto balle 701 del peso di chilog. 50,660, contro balle 778 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 60,490, e quindi con una differenza in meno di kil. 3c00.

Lione conserva l'attività della scorsa settimana e le cifre della stagionatura lo dimostrano chiaramente; tuttavia il rialzo dei prezzi non si fa strada e si sostengono solamente a livello precedente.

L'attività si manifesta specialmente nelle sete chinesi le quali danno luogo a numerosi affari.

Gli organzini dei italiani vi sono egualmente ricercati, ma sono molto scarsi sulla piazza.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 313 organzini, 222 trame, 313 greggie, 407 pesate, del peso complessivo di chilog. 86,195, contro 77,375 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 445 balle di sete Europee e 810 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 4 ottobre 1874.

In questa settimana il nostro mercato fu quasi abbandonato dai negozianti della campagna i quali preferirono di restarsene alle loro case onde attendere alla vendemmia ed alla fabbricazione dei vini, tanto più che la grande abbondanza del raccolto reclama quest'anno più particolarmente le loro cure. Difatti le notizie che si ricevono da tutte le parti recano che i mercati delle uve sono dovunque animatissimi e che se affluiscono i venditori, non mancano per contro i compratori tutto indigeni che forestieri.

Conseguenza di tutto ciò si fu che le vendite sul nostro mercato si limitarono in questa settimana a 610 ett. di vino, divisi come segue:

Barbera	ettolitri	170
Grignolino	»	150
Freisa	»	250
Uvaggio	»	300
Totale ett.		850

I prezzi praticatisi furono per barbera e grignolino L. 54 a 61, secondo le qualità; media L. 59 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 38 a 42, secondo la qualità; in media L. 45 all'ett.

Media generale L. 52 all'ettol. e L. 23 alla brenta di 50, litri e dedotto l'importo del dazio d'entrata di L. 9 10 all'ett., si hanno le medie, netto di questa spesa, di L. 42 90 all'ett., e L. 21 45 alla brenta.

Sulla media generale della scorsa settimana si ebbe in questa un ribasso di cent. 25, che colpì esclusivamente le qualità inferiori.

All'incontro le qualità superiori, cioè il barbera ed il grignolino, non bastarono per soddisfare alle domande e molti compratori dovettero andarsene senza aver potuto supplire al loro bisogni per assoluta mancanza di roba.

I comuni che più particolarmente fornirono il nostro mercato in questa settimana furono:

Dell'Astigiano: Asti, Montafino, Bagnasco, Baldichieri, Calosso, Cisterna, Marmorito.

Del Canalese: Salabue, Ottiglio, Moncalvo, Pomaro, Occimiano, Olivola, Grana.

Dall'Alessandrino: Refrancore, Felizzano, Quargneto, Ponti.

Della nostra provincia: Chieri, Marentino, Mombello.

Se si eccettua Bagnasco d'Asti ove si ebbe la grandine, le notizie di tutti gli altri suddetti comuni sono ottime ed accennano ad un raccolto molto abbondante. Le rimanenze in vini vecchi sono pressochè esaurite.

Il vino nuovo fece la sua comparsa anche questa settimana sul nostro mercato. Ve n'era un centinaio di ett. di tutte le qualità e ci è grato di poter dire che fu trovato buono e fu subito venduto.

È possibile che il bisogno di far posto alla grande abbondanza del raccolto decida questi precoci venditori dei nuovi prodotti. Noi però troviamo che sono in ogni modo ben consigliati, perchè se l'abbondanza corrisponde realmente alle notizie che si ricevono da tutte le parti, quando i nuovi vini affluiranno sui mercati è probabile che si vedano dei ribassi nei prezzi ed allora i più solleciti a vendere avranno approfittato delle migliori condizioni.

Scrivono dal Canalese: « Un ure sino a giovedì furono vendute sul nostro mercato da L. 1 15 a 1 30. Ieri venerdì rialzarono improvvisamente sino a L. 1 35. Oggi però ridiscesero alquanto. Persone competenti nella materia assicurano che la settimana ventura scenderanno ad una lira. Ieri e ieri l'altro si fecero molte spedizioni di uve pel Milanese e per la valle Cuvia; altra grossa spedizione venne per fatta a Belfort (Francia) al prezzo del precedente invio, cioè a L. 1 40 resa al vagone. In quanto ai vini, molte partite sono state spedite questa settimana per la Lombardia ai prezzi correnti di L. 18 a 23 all'ett., secondo le qualità. »

Da quanto precede si vede che i Lombardi si forniscono largamente sui nostri mercati. Ora chi non vede che se il mercato di Torino avesse il vantaggio della bolletta di transito, tutti quei compratori preferirebbero venir qui a fare le loro provviste, dove troverebbero più larga scelta, e dove per la concorrenza sarebbero sicuri di trovare prezzi più giusti e più miti, piuttosto che correr tutti i singoli paesi con una spesa molto maggiore, per aver poca scelta, e prezzi più alti perchè non mitigati dalla concorrenza?

I vantaggi della bolletta di transito, già da noi indicati nelle nostre riviste, sono tali e tanti e così evidenti che se cadessero sotto gli occhi del nostro Consiglio municipale siamo persuasi non indugerebbe ad accordare una franchigia, che deve riescire di tanto utile, non solo al commercio ma alla stessa nostra città, la quale così mostrerebbe sempre maggiormente che non ha bisogno di nessun estraneo aiuto e di nessun favore per essere una delle più doventi d'Italia.

Mercato delle Uve.

Alba, 3 8bre. — Dolcetti: mir. 10,000 — Prezzi: da L. 1 90 a 2 10 — Prezzo medio L. 2.

Uve diverse: mir. 5000 — Prezzi: da L. 1 50 a 1 75. — Prezzo medio: L. 1 615.

Nizza Monferrato, 3 8bre. — Barbera: mir. 5925 — Prezzi: da L. 2 10 a 2 45 — Prezzo medio L. 2 167.

Uvaggio: mir. 3188 — Prezzi: da lire 1 35 a 1 90 — Prezzo medio L. 1 674.

Vercelli, 2. — Ad eccezione dei bertoni e dei risi floretti, che, per la loro scarsità, si sostengono, le altre qualità (abbondando il genere) retrocessero di 50 cent. — Le contrattazioni furono importanti in complesso e ben poco rimase di invenduto.

Invariati i grani; 50 cent. meno sul granoturco.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

3 ottobre. — Il nostro mercato in questa ottava fu assai attivo nei grani tanto nostrali come esteri; i grani fini nostrali sono quelli sempre più cercati ed i prezzi segnarono un po' di rialzo. La meliga è poco cercata e continua al ribasso malgrado che il tempo veramente sia poco adatto a questo raccolto non ancora compiuto. In riso affari assai attivi, tanto per l'interno ribassato come per l'esportazione con prezzi invariati. Nella segala ed avena i prezzi si mantennero fermi senza variazione.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano mercant.	quint. L.	20 —	a 31 —
Id.	ettol. »	22 25	a 23 —
Id. fino	quint. »	31 —	a 34 50
Id.	ettol. »	23 —	a 26 50
Meliga	quint. »	19 50	a 21 50
Id.	ettol. »	15 —	a 16 50
Riso	quint. »	36 —	a 40 —
Id.	ettol. »	17 50	a 20 50
Segala	quint. »	22 —	a 24 —
Id.	ettol. »	16 75	a 18 25
Avena	quint. »	23 —	a 29 —

MERCATO DI MILANO.

3 ottobre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano segnato a prezzi:

Frumento all'ettolitro	L.	17 10	a 25 50
Granoturco »	»	14 40	a 15 75
Segale »	»	15 75	a 17 70
Riso nostr. (drzio escl.)	»	37 40	a 38 85
Riso pugl. (idem)	»	23 95	a 30 15
Avena (idem)	»	10 05	a 10 85

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 3 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	11	705 90
Trame	1	44 31
Greggie	6	426 14
Annodi diverse	»	» »
Totali	18	1416 35

Totale corrispondente dell'anno scorso Colli 37.

Il Direttore: Raffaele Cancelo.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzato
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 1°, casa Arcaini-Avena)
Bollettino del 3 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	5	363 51
Trame	4	248 99
Greggie	14	669 05
Annodi diverse	2	103 40
Totali	25	1585 95

Totale corrispondente dell'anno scorso Colli 84
Chilogrammi 5,980 04.

Il Direttore-ragioniere A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
5 ottobre 1874. — Fondi pubblici
Consolidato 5 0\|0 G. del mese in corso
73 77 1\|2 80 (73 65) 78 82 1\|2 80
80 (78 80)

Corso legale 78 70.
Az. Ban. di Torino C. d. matt. in cor. 735 50, in liq. 736 50 p. 31 8bre.
Obbl. ferr. Romane C. d. matt in liq. 205 50 p. 31 8bre.
Oro 22 11, 22 18 da informazioni.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	110 45 110 60	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 — 230 1|2
Lione*	110 45 110 65	— — — —
Londra*	— — —	27 67 1|2 27 62 1|2

* Da informazioni.

Svizzera ex 4 1\|2 0\|0. Francoforte 5 1\|2
Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa preced.

Il discorso dell'onorevole Minghetti a Legnago, scongiurò in parte le cattive disposizioni dei nostri operatori, in seguito alla dubbia tendenza delle Borse Francesi.

La Rendita abbastanza ben tenuta, valeva 78 70 cont. e 78 75 fine corr.

Le az. Banca Naz. si mantennero deboli sui prezzi di 1908 1908.

La situazione di questo stabilimento continua a presentarsi in regresso.

Az. Mobiliari 780 nominali.

Le Torino rimasero stazionarie a 737 ed i Banco Sconto erano piuttosto offerti a 244 fine.

Notiamo affari attivi in obbligazioni Romane a 203 50 fine corr.

Az. Meridionali 352.

Cambi sostenuti.

Francia vista 110 60.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 11 a 22 12.

	Firenze, 2	3
Rendita it. 5 0|0	73 85	73 85
Id. al 1° gennaio 1875	71 55	71 17
Oro lettera	22 12	22 11
Londra lettera	27 55	27 55
Cambio su Parig.	110 35	110 40
Prestito Nazionale	61 90	61 90
Azioni Tabacchi	836 —	836 —
Banca Nazionale	1525 —	1521 —
Az. ferr. Meri.	349 —	348 —
Banca Toscana	1468 —	1470 —
Credito Mobiliare	738 —	737 50
Italo-Germaniche	225 —	270 —
	Parigi, 2	**3**
3 per 0|0 Francese	62 50	62 05
5 per 0|0 id.	99 37	99 12
Banca di Francia	3880 —	— —
Rendita Italiana	66 45	66 35
F. Lombardo-Venete	330 —	327 —
Obbl. regia Tabacchi	491 25	491 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	203 50
Ferr. Romane	70 —	67 50
Obblig. id.	182 —	181 25
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14 5
Cambio sull'Italia	9 5|8	9 5|8
Consolidati Inglesi	92 11|16	92 17|16
	Vienna, 2	**3**
Mobiliare	250 —	249 —
Lombarde	145 —	144 75
Banca Anglo-Austr.	161 75	160 75
Austriache	312 —	311 75
Banca Nazionale	991 —	987 —
Napoleoni d'oro	9 78	9 78
Cambio su Parigi	43 40	43 40
Cambio su Londra	109 50	109 40
Rendita Austriaca	74 20	74 15
Mezzi in carta	70 50	70 55
Unionbank	130 50	129 75
	Berlino, 2	**3**
Austriache	2 —	193 7|8
Lombarde	88 1|8	87 1|2
Mobiliare	162 1|4	160 7|8
Rendita Italiana	66 3|4	66 5|8
Ferr. Turco	47 1|8	46 7|8
	Londra, 2	**3**
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 1|8	66 1|8
Spagnuolo	18 1|4	18 3|8
Turco	47 1|8	46 3|4
Egiziano	83 1|2	82 1|2

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

ORARIO INVERNALE

A cominciare dal 1° ottobre 1874.

STAZIONI	Chil.	NUMERO DEI TRENI 1	3	5	7	9		11	13
		ant.	ant.	ant.	pom.	fest. pom.		pom.	pom.
Torino . . . . p.	—	6 —	8 30	11 —	1 10	1 10	—	3 30	6 —
Venaria Reale .	7	6 15	8 45	11 15	1 25	1 25	—	3 45	6 15
Borgaro	10	—	8 53	11 23	—	—	—	3 53	6 23
Caselle	13	6 30	9 —	11 30	—	1 40	—	4 —	6 30
S. Maurizio . . .	18	6 43	9 13	11 43	—	1 53	—	4 13	6 43
Ciriè . . . . . a.	21	6 50	9 20	11 50	—	2 —	—	4 20	6 50

STAZIONI	Chil.	NUMERO DEI TRENI 2	4	6	8	10	10 bis	12	14
		ant.	ant.	ant. fest.	pom.	pom.	pom. fest.	pom.	pom.
Ciriè . . . . . p.	—	7 15	9 45	12 10	—	2 —	2 15	4 45	7 10
S. Maurizio . . .	3	7 22	9 52	12 17	—	2 7	2 22	4 52	7 17
Caselle	8	7 31	10 1	12 26	—	2 16	2 31	5 1	7 26
Borgaro	11	7 39	10 9	—	—	2 24	2 39	—	7 34
Venaria Reale .	14	7 48	10 18	12 43	2 —	2 33	2 48	5 13	7 43
Torino . . . . a.	21	8 —	10 30	12 55	2 15	2 45	3 —	5 30	7 55

N.B. Nei giorni di festa i treni numeri 7, 8 e 10 non hanno luogo perchè sostituiti dai convogli festivi.

Servizi d'*Omnibus* in corrispondenza — Da Ciriè per Lanzo e Ceres e per Corio — Da San Maurizio per Front, Courgnè e Pont — Da Caselle per Leyni — Da Venaria per Druent.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2)
Il Guarany, opera-ballo in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cav. Ferrero rappresenterà:
L'ultimo d'un Duello, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Verardini rappresenterà:
Galileo Galilei, dramma in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Amare senza stima, commedia.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1/2, grande Accademia di prestidigitazione eseguite dal celebre professore sig. Ulisse Pasterla di Milano.
(Entrata gratis)

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quallo detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1035 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

SPECIALITÀ
Camini e Caloriferi ad aria calda

per riscaldamento di **Appartamenti** grandi e piccoli, **Palazzi, Chiese, Scuole, Stabilimenti, Serre, Ospedali, ecc.**

Cucine Economiche

d'ogni dimensione, anche con Calorifero riscaldante un secondo locale, con grande risparmio di combustibile.

Il tutto a prezzi discretissimi.

Presso i sigg. MASSAZZA e DEFABIANIS,
Fumisti Meccanici premiati,
angolo vie S. Massimo e D'Angennes, accanto al N. 38,
TORINO. 1028

AVVISO.

Sono in vendita presso la R. Razza Equina di Venaria Reale, N. **16 Puledri** di anni quattro di razza inglese.

Per l'acquisto rivolgersi alla Direzione del suddetto Stabilimento alla R. Mandria di Venaria Reale.

1013 **La Direzione.**

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sulla per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 681

MOBILI D'OGNI GENERE
Vetrine e Facciate

PER NEGOZI
dal Falegname Fabbricante
ROSSI CRISTOFORO
TORINO
via Basilica, vic.° Torquato Tasso, 9
Prezzi moderatissimi.
989

Un giovane

(Italiano)

che ha fatto pratica di commercio in Inghilterra, Francia e Germania, che parla e scrive le lingue dei detti paesi, abile corrispondente e contabile, **cerca un impiego in Torino.**

Ottime referenze e cauzione occorrendo.

Dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta Piemontese*, ovvero

Scrivere al signor **ARISTIDE GOMERINI**, in posta, Torino.
1038

Drogheria antica da rimettere, posta nel centro della Città, ed avviatissima.

Recapito al Droghiere **REGIS**, via Provvidenza, N. 37, Torino.
1050

Da vendere

Biblioteca in mogano, nuova, di forma elegante, vetrine ed ampi tiratoi.

Dirigersi in via Alfieri, N. 22, piano terzo, primo uscio. 1023

15 Ottobre 1874

Incanto avanti il Tribunale Civile in Torino per vendita della *Torre antica di Settimo Torinese* con annessovi *Fabbricato* e *Giardino* cinto.

Per schiarimenti rivolgersi al Procuratore capo **Petitti**, via Botero, N. 3. 1006

VENDITA VOLONTARIA

di **Palazzina** bellissima, in via Borgonuovo, di reddito e dell'importanza di L. 85 mila.

Casa civile tra Doragrossa e via Cernaia, dell'importanza di lire 135 mila.

Casa civile con spaziosa corte e giardino verso Piazza Vittorio, con reddito soddisfacente: prezzo 110 mila lire.

Dal geom° **Felice Canaveri**, via Doragrossa, N. 39. 1032

Da vendere

Una bella RINGHIERA da poggiuolo di ghisa, lunga sei metri circa, in buonissimo stato.

Dirigersi al Portinaio, Corso lungo Po, N. 4. 1034

Da rimettere al presente

Bottega da Sarragliere, ben avviata. Recapito all'Ufficio di Collocamento dei Lavoranti in ferro, via Bertola, n. 17, Torino. 995

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Un alloggio di 6 camere

rimesso a nuovo con molta eleganza, al 2° piano, con vista nella via Palazzo di Città e Pellicciai, num. 4, **da affittare al presente, a modico prezzo.**

Dirigersi al Portinaio. 1003

Alloggio signorile

da affittare in Moncalieri, presso il Real Collegio, esposto a mezzogiorno, con vista nel giardino.

Visibile ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane alle ore 5 pomerid.

Per recapito dirigersi all'Ufficio della **Gazzetta Piemontese.**
1037

Si depositerebbe da L. 10,000 a 50,000

trovando un posto da Segretario o Cassiere, sia in una Casa commerciale che particolare, mediante assicurazione del deposito. — Rivolgersi all'**Agenzia Galvagno, Torino.**
1049

Per liquidazione di Negozio

Da vendere alcune centinaia di *Barili* e *piccole Botti da vino*, della capacità da trenta a cinquanta litri caduno.

Dirigersi al sig. PIETRO STRAGIOTTI, bottaio in Ivrea.
1012

FABBRICA NAZIONALE
DI OROLOGIERIA
e Meccanica di precisione
F.LLI GRANAGLIA

PREMIATI
all'Esposizione di Vienna 1873.

OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI, ecc. — STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI (orologi ad acqua), sistema brevettato P. EMBRIACO.

TORINO
Officina a vapore, via Ospedale, 12.

Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-4.
724

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Riccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

VIA DORAGROSSA, N. 2, vicino a PIAZZA CASTELLO

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
e rimessione fatta del Locale

Vendita di tutti i generi di Biancheria ed altri Articoli relativi, *col ribasso del 20 per cento dal vero prezzo di costo.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta POMBA)
TORINO, *via Carlo Alberto, N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffizi del Vicario, N. 19.*

TERZA SERIE
DELLA
GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giurlati** avvocato **Domenico**; **Maurizi** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

HAUDANA-VACCOLINO avv. CESARE — BONARI conte ARNOLDO — BRUSA avv. EMILIO — BUNSOLINI avv. ALESSANDRO — CARLE avv. GIUSEPPE — CASORATI avv. LUIGI — COEN dott. SAMUELE — DE CRESCENZIO avv. NICOLA — DEZZI avv. GIUSEPPE — ELLERO avv. PIETRO — FILOMUSI GUELFI avv. FRANCESCO — GABBA avv. BASSANO — GALLINI avv. CARLO — GALLUZZI avv. GIUSEPPE — LOMBI avv. CARLO — LUZZATI avv. ISRAELE — MAINERI avv. ANGELO — MANCINI comm. PASQUALE STANISLAO — MIRAGLIA comm. GIUSEPPE — NOCITO avv. PIETRO — PADELLETTI avv. GUIDO — PAGANI avv. CESARE — PICCININI avv. SERAFINO — PIERANTONI avv. AUGUSTO — POCHETTINO avv. FELICE — POLIGNANI avv. GIUSEPPE — RICCI avv. FRANCESCO — RUFFINI avv. GIACOMO — TANTURARI avv. ASSUERO.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Bettini, poscia Giurlati, venne modificata ed aumentata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.

È divisa in quattro parti nel modo seguente:

I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale e penale** corredata di note critiche e dottrinali. *Sezione I.* - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.

II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.

III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.

IV. **Diritto controverso**, che come complemento delle parti precedenti pubblicherà alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.

Rivista di **Giurisprudenza straniera**, che comprenderà una raccolta concisa ed esatta delle massime emanate dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. Pacifici-Mazzoni in Roma.

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. 40 annue.

Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente L. 35, od a semestri L. 18, agli Editori Torino e Roma.

Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito della Casa in Napoli, via Montecalvario, N° 6 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere gratuitamente la 1ª dispensa della Raccolta.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

Tappeti per pavimenti e Stoffe per mobili

Grande assortimento di Tappeti di ogni qualità e misura, Corsie, Descend-de-lits e Coperte per viaggio. — Tappeti per tavola. — Reps, Damaschi, Grettone, Percalli, Cortine ricamate, Guipur, Mussole e tutti gli articoli relativi.

Stoffe ed arredi per uso di Chiesa.

Presso **G. AVIGDOR e Figli**, *via Ospedale, N. 3,*
— TORINO. — 947

Piazza Carlo Emanuele II (*già Carlina*) **angolo via Soccorso, nel R. Albergo di Virtù — Torino.**

MACCHINE A CUCIRE

UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA
DI
L. MESTRALLET

PROVVEDITORE DELLA REAL CASA
del R. Opificio Meccanico Militare in Torino, delle Scuole Municipali femminili e di molti altri pii e privati Istituti

MACCHINE a CUCIRE
a mano ad uno e due fili, da L. 50 a L. 200.

MACCHINA a PIEDI
da Lire 100 a Lire 1000.

MACCHINA a RICAMARE
per Rideaux, Testiere di panno, ecc., ecc.

MACCHINE per MAGLIE e CALZE
vere Lamb americane, da L. 400 a L. 1200

Vendita all'ingrosso e dettaglio. — Riparazioni garantite per qualunque sistema di Macchine.

Agli Acquirenti istruzioni illimitate e riparazioni GRATIS.

Si ricevono commissioni per qualsiasi genere di Macchine, Aghi, Fili, Cotoni, ed Accessori. — **Guida per la confezione di camicie per la Macchina VILSON.**

DEPOSITO
DI CASSE IN FERRO INCOMBUSTIBILI
sicure contro il fuoco e le infrazioni

DELLA FABBRICA
F. WERTHEIM e C. in Vienna.

NB. Chi desidera acquistare una buona Macchina a cucire garantita non si lasci indurre dai raggiri e dalle troppo larghe promesse di semplici negozianti, i quali, inconsci affatto dell'arte, si danno il vanto di meriti non propri, e con subdole arti tentano di screditare chi seriamente si è dedicato alla fabbricazione nazionale.

Invito perciò il Pubblico a rivolgersi direttamente al mio Stabilimento, ove potranno persuadersi della verità dal qui sopra esposto, e nel medesimo tempo favorire l'industria nazionale.

L. MESTRALLET.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (2 Ottobre 1874).

Subasta. — Sulla instanza di Bona Lorenzo fu Giuseppe residente a Govone, avrà luogo il 18 novembre p. alle ore 9 mattina innanzi il tribunale civile d'Alba, l'incanto d'una casa situata sulle Ani di Govone a danno di Negro Maria fu Bernardo moglie di Barolo Gerolamo dello stesso luogo, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 20 scorso settembre. — (Rolando proc., Alba)

Citazione. — Sull'instanza di Bonavelli Giovanni Leone domiciliato a Monforte, vennero citati Ponzio Francesco, Cesare, Carlotta e Margherita moglie questa di Jonne Augusto, a comparire nel termine di giorni 15 avanti il tribunale civile d'Alba, per ivi vedersi dichiarare e condannare come nello stesso atto di citazione. — (Rolando proc., Alba).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 230).

PROVINCIA DI TORINO — (3 Ottobre 1874).

Incanto. — Sull'aumento del sesto fatto sul prezzo del lotto 5° degli stabili subastati ad instanza di Oliva Agostino di Giaveno contro Bocco Giuseppe, venne fissata pel nuovo incanto l'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Susa li 11 novembre p. v. ore 9 di mattina, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando. — (San Pietro p. c., Susa).

Dichiarazione fallimento delli Bernardo e Rosa Rolli coniugi Dadone, già esercenti una trattoria all'insegna della Villa Reale in Torino, via delle Ville della Regina, 5, ed una cantina in via S. Francesco da Paola, 31, e residenti in Torino, sindaco temporaneo la ditta F. Emanuel e Comp., è fissata la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alli 14 del corrente mese alle ore 2 pomerid., in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Subasta. — Sull'instanza del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio d'Ivrea, a pregiudizio di Tinetti Antonio fu Giuseppe, dei beni stabili nei territorii di S. Martino Canavese e Torre di Bajo, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando. — (G. Riva p. c., Ivrea).

Notificanza. — Sull'instanza delli Alessio Domenico, Angelo, Carlo, Giuseppe ed Antonia fratelli e sorella del fu Giuseppe, si notificò all'sig. Sigismondo Giuseppe, fu Giuseppe, la sentenza proferita dal tribunale civile di Torino, l'11 dello scorso mese di aprile, la quale omologò il verbale di graduazione delli 30 novembre 1873. — (Avetta p. c., Torino).

Citazione. — Sull'istanza dell'Ospedale e Congregazione di Carità di Demonte, venne citato Edoardo Meoardi già ricevitore in Bobbio, a comparire nel termine di giorni 30 avanti il tribunale civile di Cuneo, per ivi essere condannato al pagamento di L. 2000. — (G. Allione Virginio, Cuneo).

Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino. - *Avviso d'Asta.* — Nel giorno 24 corrente ottobre alle ore 3 pomerid. si procederà ai seguenti appalti: lotto 1° provvista di tonn. 250 di litantrace grasso ascendente a Lire 16,250; lotto 2° provvista di panconi e tavoloni di noce ascendente a L. 15,400; lotto 3° provvista di m. c. 65 di pialasi di Frassino ascendente a lire 11,050.
(Dal *Conte Cavour*, N. 278).

Torino, Tip. C. Favale e C.